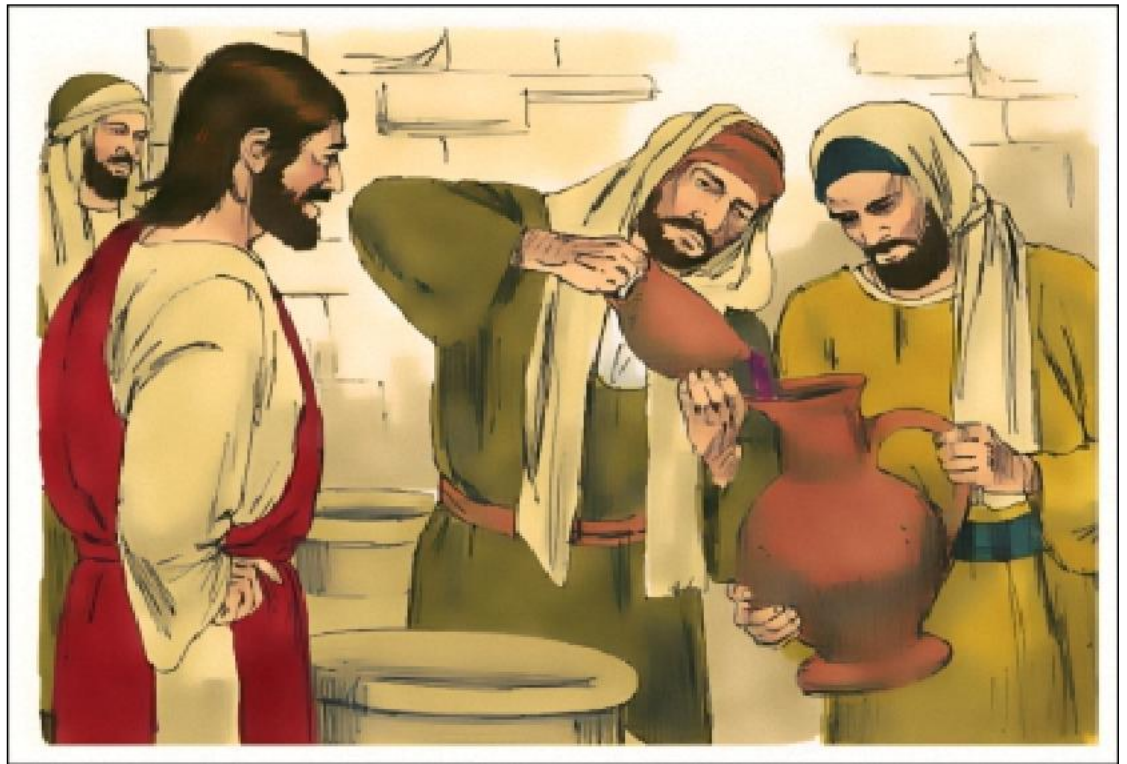


Non di solo Pane

Settimanale di preghiera per la famiglia
20 Gennaio 2019 - Tempo ordinario 2^a settimana -
Anno C Anno XXI - N° 880



Grandi ali per volare

Donaci, Signore, grandi ali per volare e piedi forti per camminare. Donaci un cuore grande che assomigli al tuo e sia capace di contenere l'universo. Donaci anche mani belle, te-



nera, delicate, pronte a toccare e a curare le ferite del mondo e ad accarezzare i volti e i cuori. La nostra vita non sia mai fine a se stessa, ma abbia in sé il segno dell'eterno, di ciò che non finisce perché è prezioso ai tuoi occhi. E mentre ci chiami a camminare

e a volare, insegnaci ad amare davvero, ad impegnarci a fondo per rendere più bella la terra e più felice chi ci sta accanto. Donaci il gusto di vivere per dar più colore al mondo, alle

sue speranze e ai suoi sogni, se sono anche i tuoi, Signore. E grazie perché, avendoci fatti simili a te, ci dai la certezza che anche noi, con te, possiamo fare grandi cose!

Apostolato della preghiera

Gennaio

Primo Venerdì 04/01

La gioia della festa

Come è possibile celebrare le nozze e fare festa se manca quello che i profeti indicavano come un elemento tipico del banchetto messianico? L'acqua è necessaria per vivere, ma il vino esprime l'abbondanza del banchetto e la gioia della festa. E' una festa di nozze nella quale manca il vino; i novelli sposi provano vergogna di questo. Ma immaginate voi finire una festa di nozze bevendo thè; sarebbe una vergogna. Il vino è necessario per la festa. Trasformando in vino l'acqua delle anfore utilizzate "per la purificazione rituale dei Giudei" Gesù compie un segno eloquente: trasforma la legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia. Come dice altrove lo stesso Giovanni. "La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" (1,17).

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

Per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché seguendo l'esempio di Maria, rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo.

e dai Vescovi

Perché il nuovo anno ci trovi tutti non ripiegati su noi stessi, ma più disponibili agli altri, così da gustare la vera gioia.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.

Intenzioni mese di Gennaio

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito



La pace non s'impone; la pace si offre. Essa è il primo frutto di quel comandamento sempre "nuovo", che la germina e la custodisce: "amatevi l'un l'altro come io ho amato voi".

Domenica

Gennaio
Tempo ordinario

20

San Sebastiano

Le notizie storiche su san Sebastiano sono davvero poche, ma la diffusione del suo culto ha resistito ai millenni, ed è tuttora molto vivo. San Sebastiano fu sepolto nelle catacombe che ne hanno preso il nome. Il suo martirio avvenne sotto Diocleziano. Secondo i racconti della sua vita sarebbe stato un cavaliere valso dell'amicizia con l'imperatore per recare soccorso ai cristiani incarcerati e condotti al supplizio. Avrebbe fatto anche opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Tutto ciò non poteva passare inosservato a corte, tanto che Diocleziano stesso convocò Sebastiano. Passò alle minacce e infine alla condanna. Venne legato al tronco di un albero, in aperta campagna, e saettato da alcuni commilitoni.

+ Vangelo Gv 2,1-11: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola di Dio in briciole: Dio trasforma la nostra vita

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

"...Il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo...."

(Is 62,1-5)

Gerusalemme è la città simbolo di Israele. Simbolo della storia di un popolo spesso infedele a Dio, ma anche dell'amore fedele del

Signore che continua a fare promesse di restaurazione e di nuova vita. Per far capire quanto egli tenga al suo popolo, il profeta utilizza un'immagine diretta: quella dell'amore tra lo sposo e la sposa. Un amore, cioè, profondo e tenero, che niente e nessuno può distruggere. Lo stesso amore Dio ha per ciascuno di noi: quando ci sen-

tiamo abbandonati e non amati, proprio allora Dio viene ancora nella nostra vita a dirci che per lui siamo importanti e degni di amore. Aprirsi a questa realtà significa permettere a Dio di trasformare la nostra vita, togliendo da essa ogni forma di chiusura e abbattimento per vivere una gioia che solo lui può darci.

Contemplo

Perfezione

Gesù non invita a essere santi, come Dio è santo, con quel che ne consegue di osservanza di leggi e di norme sulla separazione da quel che è immondo e profano, bensì a essere perfetti come il Padre, e la sua perfezione è quella di un amore compassionevole che si estende a tutti senza alcuna esclusione, un amore che non si lascia condizionare dal comportamento degli uomini, ma, come l'azione della pioggia e del sole, tutti feconda e vivifica.

La perfezione del Padre, alla quale Gesù invita, consiste nell'essere come lui, disponibili ad un amore che non escluda nessuno dal suo raggio d'azione.

E' un amore che non si concede come un premio, ma come un regalo, che non è attratto dai meriti degli uomini, ma dalle loro necessità.

(A. Maggi, *Il Dio inedito*)

PREGHIERA

Io grido verso di te, Signore mio Dio, io invoco il tuo nome Santo, ma non riesco ad afferrarti! Signore, mio Dio, tu sei più grande delle nostre parole, più silenzioso dei nostri silenzi, più profondo dei nostri pensieri, più elevato dei nostri desideri. Donaci, o Dio sovrano, così grande e così vicino, un cuore vivente, degli occhi nuovi, per scoprirti e accoglierti quando vieni a noi.

(San Francesco di Sales)

Meditiamo la Parola

Il vino buono del Vangelo

Meditazione curata da don Luciano Vitton Mea -
Parroco di Bovegno

L'evangelista Giovanni ci porta ai primi passi della vita pubblica di Gesù e alla sua manifestazione miracolosa nel paesino di Cana, in Galilea. Lì ha un ruolo particolare Maria, sua madre e madre nostra. La presenza di Gesù Cristo è il compimento di quello spotalizio, tra Dio e il suo popolo, a cui faceva riferimento il profeta Isaia, e vera benedizione dell'unione tra l'uomo e la donna. Tale unione si realizza per mezzo dello Spirito Santo, che San Paolo annuncia con gioia ai Corinzi.

Ecco qua, semplice e chiaro. Come aiutare? Come servire? Ascoltando Gesù, facendo ciò che dice. Questo presuppone un rapporto quotidiano, vigile e attento con lui, con la sua parola, perché la festa non finisca. La festa dei due sposi di Cana, infatti, non era ancora a un punto morto.

Di Maria ci colpisce la vigilanza, l'attenzione che fa muovere un momento prima, che non aspetta una richiesta, ma si accorge e discretamente interviene: un'attenzione squisitamente materna. I due sposi non si saranno resi conto di nulla e così gli invitati alle nozze; soltanto di un miglioramento, un incremento di bontà, bellezza, gioia. Tutto qui.

Insegnami il tuo stile, Maria, l'attenzione, la discrezione nell'aiuto e che io non dimentichi di ascoltare ogni giorno la parola, come servo in attesa degli ordini del suo re.



Se ciascuno prendesse soltanto di che sovenire alle proprie necessità e lasciasse il superfluo all'indigente, nessuno sarebbe ricco, nessuno sarebbe povero.

Lunedì

Gennaio
Tempo Ordinario

21

Parola di Dio in briciole

Il Signore ci sosterrà sempre

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“ Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono ”
(Eb 5,1-10)

Gesù si è “rivestito di debolezza”. Cosa può significare quest'espressione? La Scrittura ci comunica in questa frase il mistero della vita del Signore. Egli ha conosciuto la stanchezza, la solitudine, l'abbandono e persino la morte. Egli non è un Dio lontano che non comprende le nostre difficoltà, avendole lui stesso vissute in prima persona. Per questo ci capisce e cammina al nostro fianco nel difficile percorso della vita. Quindi, se Gesù è con noi e condivide le nostre debolezze e difficoltà, non dobbiamo temere nulla: se davanti agli uomini dobbiamo spesso dimostrare di essere forti e autosufficienti, invece davanti a Dio non dobbiamo aver paura di manifestare la nostra debolezza. Riconoscersi fragili è già un segno di grande libertà e forza interiore. Il Signore ci sosterrà sempre.

Il Santo del giorno: Sant'Agnese

Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonavano alla defezione. Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosa-

mente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano.

Vangelo Mc 2,18-22: “Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno”.

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Contemplo

Beati i poveri

Realmente Gesù ha proclamato beati i poveri? E se l'ha fatto, perché i poveri sono beati? Perché vanno poi in paradiso, in quell'aldilà nel quale anche i ricchi sono ammessi?

La risposta si trova nei vangeli. E la sorpresa è che mai Gesù ha proclamato beati i poveri, quelli che la società affama ed opprime.

Gesù non è venuto a santificare la povertà, ma ad eliminarla. Il Cristo non è venuto per addolcire con la visione beatifica la tragedia della vita quotidiana dei poveri, ma a strappare i miseri dalla condizione di indigenza e di dolore.

La certezza che il Cristo è presente in una comunità è che all'interno della stessa non esistano disuguaglianze, ricchi e poveri, chi comanda e chi serve, ma tutti sono e si comportano da fratelli, responsabili gli uni della felicità e del benessere dell'altro.

(A. Maggi, *Oppio o adrenalina*)

PREGHIERA

Signore Gesù, grazie per esserti umiliato scendendo fino al livello delle mie miserie, per portarmi con te sul cammino della felicità. Grazie perché non mi disprezzi, non mi respingi, non mi neghi la tua compagnia; fa' che tratti tutti con la bontà con la quale tu hai trattato me, e non permettere mai che escluda il prossimo dalla mia carità.

Meditiamo la Parola

Come uno sposo

Meditazione di don Luciano Vitton Mea - Parroco di Bovegno

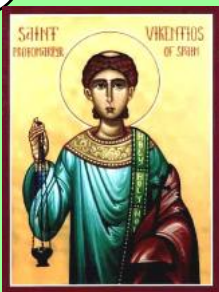
Nel brano evangelico di oggi Gesù ci presenta l'immagine dello sposo. Attraverso questa icona ci vuole insegnare tante cose, ci vuole svelare i segreti arcani depositati nel cuore del Padre. Come lo sposo la Divinità si unisce, in Gesù, all'umanità. Per sempre! Come? Ascoltate queste belle parole del patriarca Atenagora: *"L'Eucaristia protegge il mondo, e già, segretamente, lo illumina. L'uomo vi ritrova la sua filiazione perduta, attinge la propria vita in quella del Cristo, l'amico fedele che spartisce con lui il pane della necessità e il vino della festività. E il pane è il suo corpo, e il vino è il suo sangue; e in questa unità più niente ci separa da niente e da nessuno. Che cosa può esservi di più grande?"* (Patriarca Atenagora I, cit. in *Dialoghi con Atenagora*, intervista di O. Clément, Torino 1972, 337).

Ancora: contempiamo il presepe. In questo mistero Dio si è unito per sempre alla nostra fragilità, alla nostra povertà. Così rimane perennemente con noi, sempre lo possiamo incontrare. Quando un povero bussa è Dio che bussa; quando visitiamo un ammalato ci apprestiamo a render visita a Dio; quando vestiamo chi è privo del necessario, quando diamo da mangiare ad un affamato o da bere ad un assetato in realtà diamo un briciolo di noi stessi al Signore che passa, che viene a visitarci. Ecco perché l'unico olocausto, l'unico digiuno gradito al Signore è la virtù della carità. Tutto passa, tranne la Carità.

Lo sposo è anche sinonimo di fedeltà. L'uomo tradisce, Dio non può tradire, tradirebbe se stesso. *"Noi possiamo tradire l'amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici; anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore."* (don Primo Mazzolari).

Vorrei terminare questa riflessione sull'immagine di Gesù sposo dell'umanità proponendovi un passo del profeta Isaia: *"Nessuno ti chiamerà più Abbandonata né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio Compiacimento e la tua terra Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo Architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te"* (Is 62,4-5).

don Luciano



Quando stendo la rete per prendere le cose migliori, queste mi sfuggono, non so dove. Ma quando dono me stesso, sono esse che mi vengono a cercare.

Martedì

Gennaio
Tempo ordinario

22

San Vincenzo di Saragozza

Vincenzo, diacono della Chiesa di Saragozza (Spagna), offrì a Cristo il sacrificio della vita con il suo vescovo Valerio come aveva offerto per lui il sacrificio dell'altare (Valenza, c. 304). La sua figura è celebrata dalla tradizione patristica.

Patronato: Vicenza, Vinai

Etimologia: Vincenzo = vittorioso, dal latino

Emblema: Palma

Martirologio Romano: San Vincenzo, diacono di Saragozza e martire, che dopo aver patito nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano il carcere, la fame, il cavalletto e le lame incandescenti, a Valencia in Spagna volò invitto in cielo al premio per il suo martirio.

Vangelo Mc 2,23-28: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Contemplo:

Un porto di pace

Ripartire da Dio significa farsi pellegrini verso di lui aprendosi al dono della sua Parola, lasciandosi riconciliare e trasformare dalla sua grazia. Non c'è altro porto di pace, altra sorgente di vita che vinca la morte.

Solo il Dio della vita sa dare riposo al nostro cuore inquieto; solo lui può liberarci dalla paura di amare e di contagiarsi il coraggio di scelte di libertà di noi stessi,

di servizio agli altri. Solo chi si riconosce amato dal Dio vivo, più grande del nostro cuore, vince la paura e vive il grande viaggio, l'esodo da sé senza ritorno per camminare verso gli altri, verso l'Altro.

Questa esperienza di pace e di riconciliazione interiore la facciamo soprattutto quando diamo a Dio tempi gratuiti di preghiera, di silenzio, di ascolto della Parola.

(C.M. Martini, *Ripartiamo da Dio.*)

Parola di Dio in briciole

Introdursi nel mistero di Dio

Meditazione curata da don Luciano Vitton Mea

-Parroco di Bovegno.

“...Dio non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome...”. “

(Eb 6,10-20)

Le nostre opere buone sono davvero una piccola cosa davanti a Dio, eppure egli ne tiene conto: Dio non è ingiusto, non dimentica la nostra attività e l'amore che abbiamo dimostrato verso di lui, con i servizi fatti ai nostri fratelli nella fede. Del resto, Gesù ci assicura che un bicchiere d'acqua dato nel suo nome troverà ricompensa di fronte a Dio (Mc 9,41). Non dobbiamo mai dimenticare quindi, che Dio continua a promettere la felicità del suo regno a tutti gli uomini, dando valore a tutta la nostra vita. Ogni nostra opera è come una liturgia perenne che ci introduce sempre di più nel mistero di Dio e ci prepara all'incontro con lui alla fine dei tempi.

Preghiera:

Mio Dio, ti ringrazio per il dono della tua presenza silenziosa in mezzo a noi. Attraici a te, con la forza del tuo amore senza limiti che ti ha spinto a scendere dal cielo per noi!

Amen

Meditiamo la Parola

La maledizione degli uomini devoti

Meditazione di don Luciano Vitton Mea - Parroco di Bovegno

Puntare il dito, cogliere l'altro in fallo: questo sembra essere il difetto, “la maledizione” di troppi uomini devoti e pii. Anche il semplice gesto di raccogliere delle spighe in un campo di grano per sfamarsi, in giorno di Sabato, passa inosservato agli uomini “religiosi” del tempo di Gesù; questo bisogno diventa motivo di critica e di maldicenza.

Gesù invece ci insegna che le norme rituali sono fatte per l'uomo e non viceversa. Il cristiano deve raccogliere il grano dell'amore e impastarlo nel tessuto della propria esistenza. Deve calarsi nei panni del fratello, coglierne i drammi, i bisogni, le sofferenze e impastarli con la propria vita, farli diventare momento di salvezza per se e per chi gli sta accanto.

Per superare ogni tipo di formalismo religioso dobbiamo rinnovare costantemente la nostra vita. A questa “novità” interiore si perviene se si cammina con Gesù facendosi, con lui, come lui, pane per i fratelli nell'umiltà quotidiana del servizio, nella disponibilità, nell'accoglienza. Solo così, operando instancabilmente il bene, gustiamo la pace di coloro che vivono nella misericordia e nella reciproca comprensione.

don Luciano



Ci vuole coraggio per riporre la fede in qualcosa al di fuori di se stessi. Affidati a Dio e acquisterai la pace interiore.

Mercoledì

Gennaio
Tempo Ordinario

23

Il Santo del giorno:

Sant'Emerenziana

Secondo un racconto della passione di sant'Agnese, Emerenziana era tra i fedeli che parteciparono ai funerali della giovane martire. Un'improvvisa aggressione da parte di pagani fanatici disperse i cristiani accorsi per accompagnare Agnese alla sepoltura. Emerenziana, invece di fuggire, apostrofò coraggiosamente gli assalitori, finendo però lapidata. I genitori di sant'Agnese ne seppellirono il corpo. Purtroppo il racconto non è attendibile. Gli unici elementi del racconto sono il nome della santa, il suo martirio e la sua sepoltura nei pressi del sepolcro di sant'Agnese.

Vangelo Mc 3, 1-6 : " È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano".

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

CONTEMPLO

Ripartire da Dio

Ripartire da Dio vuol dire confrontare con il suo primato tutto ciò che si è e che si fa: egli solo è la misura del vero, del giusto, del bene. Vuol dire tornare alla verità di noi stessi, rinunciando a farci misura di tutto, per riconoscere che lui soltanto è la misura che

non passa, la ragione ultima per vivere, amare, morire.

Ripartire da Dio vuol dire misurarsi su Gesù Cristo e quindi ispirarsi alla sua Parola, ai suoi esempi come ce li presenta il Vangelo. Il Vangelo ci rimanda un Dio che è sempre al di là delle nostre attese, che supera e sconcerta le nostre previsioni; è l'esperienza che fac-

ciamo ogni volta che ci dedichiamo seriamente alla *lectio divina*.

Non sappiamo ancora leggere convenientemente il Vangelo se non ci sentiamo spinti verso il segreto del Padre, non riducibile a nessuna misura o comprensione umana.

(C. M. Martini, *Ripartiamo da Dio*)

Parola di Dio in briciole

Contribuire alla salvezza del mondo

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

*“Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.”
(Eb 7,1-3.15-17)*

In realtà si sa molto poco del personaggio di Melchisedek, ma questo non impedisce all'autore della lettera agli Ebrei di intravedere in questo leggendario re antico, un'immagine del vero re sacerdote, Gesù Cristo. Egli è il vero e unico sacerdote eterno il quale, con la sua passione, morte e risurrezione, non ha più bisogno di offrire sacrifici quotidiani, come gli altri sacerdoti: egli offre se stesso. Questo per noi ha un grande significato: la nostra vita, con tutto quello che quotidianamente viviamo, diventa offerta gradita a Dio proprio perché quando la uniamo all'unica offerta di Gesù, assume un valore infinito. Quindi non è importante quanto sia grande o visibile ciò che facciamo, piuttosto, è importante restare sempre con il cuore e l'intenzione uniti a lui. In tal caso anche noi contribuiamo alla salvezza del mondo intero e alla diffusione della parola di salvezza.

Preghiera

Signore Gesù, tu hai pensato a me prima che io nascessi e mi hai amato di un amore infinito. Tu mi hai redento con il tuo sangue e ti sei donato a me in cibo nella Santa Eucaristia. Grazie, Gesù. Signore, tu conosci la mia povertà, la mia debolezza e la mia inclinazione al male. Vieni nel mio cuore, Gesù, e purificalo da ogni peccato, perché possa corrispondere al tuo amore amandoti sopra ogni cosa. Vieni mio Dio e mio bene: a te anela il mio cuore. Vieni, o mio Salvatore, mia gioia e mio tutto. Vieni e infondi in me il tuo santo amore.

(San Giovanni Bosco)

Meditiamo la Parola Fare il bene

Meditazione curata da Don Luciano Vitton Mea -
Parroco di Bovegno

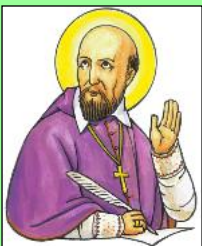
Le tenebre del dubbio e della chiusura, e la luce della presenza potente di Dio sembrano lottare, corpo a corpo in questo brano. Al centro c'è la figura dell'uomo menomato nel suo corpo. Il comando di Cristo è imperioso: “*Tendi la tua mano!*”. E la fede dell'uomo, che obbedisce, favorisce il miracolo.

E' sabato, giorno del riposo nel quale Dio contempla e si bea di tutte le sue opere. Un giorno di incontro, di contemplazione amorosa, occhi negli occhi, cuore nel cuore, tra Dio e la sua creazione.

“*Mettiti in mezzo*”, ordina a questo poveretto con una mano che non può dare né pretendere. La disapprovazione di chi sta intorno si percepisce anche da qui, a tanti anni di distanza. Scricchiolio di cuori inariditi.

“*Stendi la mano*”, e subito aleggia il profumo di nuova creazione; nella mia mente vedo il capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina: la mano di Dio, la mano dell'uomo nuovo. Tu ridai vita, la fai germogliare dal tuo cuore amorevole; fuori con scricchiolii sinistri, cuori ormai sterili preparano la tua morte.

Accanto a te, l'uomo ricreato gioisce nella gioia del sabato di Dio.



Se mai le cose diventassero insopportabili, chiedi a Dio di aiutarti. Lui metterà le Sue braccia sotto i tuoi fardelli e i tuoi pesi, alleggerirà il tuo carico e solleverà il tuo spirito.

Giovedì

**Gennaio
Tempo Ordinario**

24

Parola di Dio in briciole

Una strada che porta a Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

*“Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore”.
(Eb 7,25-8,6)*

Gli uomini da soli non sono in grado di aprirsi una strada che porti fino a Dio, ma Cristo può condurre l'uomo a una comunione reale con Dio. Gesù è il perfetto sacerdote perché, a differenza di tutti i sacerdoti, egli ha riunito in sé l'offerta, l'offerente e il sacrificio. Infatti, non ha offerto qualcosa, come fanno tutti i sacerdoti ma ha offerto se stesso, la sua vita e il suo sangue per gli uomini. Inoltre, egli stesso ha celebrato questo sacrificio sull'altare della croce. Gesù è, quindi, l'unico vero sacerdote degno di entrare nel santuario del cielo, per parlare continuamente di noi al Padre. Per questo Gesù ci dice di chiedere sempre nel suo nome: in lui le nostre preghiere trovano sempre ascolto davanti a Dio.

Il santo del giorno:

San Francesco di Sales

Vescovo di Ginevra, fu uno dei grandi maestri di spiritualità degli ultimi secoli. Scrisse l'Introduzione alla vita devota (Filotea) e altre opere ascetico-mistiche, dove propone una via di santità accessibile a tutte le condizioni sociali, fondata interamente sull'amore di Dio, compendio di ogni perfezione (Teotimo). Fondò con santa Giovanna Fremyot de Chantal l'Ordine della Visitazione.

Con la sua saggezza pastorale e la sua dolcezza seppe attirare all'unità della Chiesa molti calvinisti.

+ Vangelo Mc 3,7-12. «Tu sei il Figlio di Dio!».

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Contemplo

Le mani di Dio

Le mani di Dio non sono solo bianche, ma hanno tutti i colori della pelle dell'umanità. Per questo, se vuoi stringerle, non devi esitare a tenere nella tua la sua mano nera o gialla o rossa.

E', infatti, con le mani dei giusti di tutta la terra che Dio coltiva i campi della preghiera, fa sbocciare la giustizia, fa maturare i frutti della speranza trasformando il mondo in un giardino di pace. Ogni etnia, ogni popolo, ogni fede sono necessari per creare un mondo diverso da quello in cui le mani si staccano o, peggio, si armano una contro l'altra.

Dobbiamo ritrovare il grande respiro di Dio che ama tutte le creature uscite dalle sue mani, in tanti profili e forme diverse e che le vorrebbe tutte a invocare il suo nome.

(G. Ravasi, *Le parole*, p.33)

Preghiera

Signore, fa' che la mia fiducia in te non venga mai meno. Aiutami a riporre la sicurezza nella tua Parola e non solo nelle mie capacità o nei miei mezzi. Non permettere che mi dimentichi della tua continua presenza accanto a me, così che non mi perda lungo il cammino.

Meditiamo la Parola

Una barca come pulpito

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

Una barca come pulpito. Così, con tanta semplicità, intitolerei il brano odierno del Vangelo che la liturgia della santa Messa ci propone. Un pulpito scomodo perché agitato dalle onde del lago che spruzzano sulla prua l'acqua che tanto richiama lo scorrere della nostra esistenza. Le parole di Gesù non sono mai astruse dalla realtà, ma penetrano nel tessuto, nei drammi, nelle sofferenze di ogni uomo, di tutta l'umanità. La sua barca è ancora oggi ben ancorata sul burrascoso mare della mia vita, della tua esistenza. La sua parola guarisce i nostri mali, ci monda dalla lebbra dell'egoismo, scaccia i demoni della discordia, l'infermità dell'odio e del rancore. Noi dobbiamo solo avere il coraggio di ascoltarlo, la voglia di sederci sulla spiaggia, sui piccoli sassi del nostro vivere quotidiano e lasciare che le sue parole penetrino nel profondo del nostro cuore, nell'abisso del nostro nulla. Quale speranza ci giunge da quella barca, da quel misero pulpito saldamente ancorato alla nostra realtà quotidiana.

Don Luciano Vitton Mea



Scopri le meraviglie di un amore esigente: non cercare Dio accanto e al di fuori della tua vita, ma dentro di essa.

Venerdì

Gennaio
Tempo Ordinario

25

Conversione di San Paolo apostolo

La conversione di Paolo che siamo chiamati a celebrare e a vivere, esprime la potenza della grazia che sovrabbonda dove abbonda il peccato. La svolta decisiva della sua vita si compie sulla via di Damasco, dove egli scopre il mistero della passione di Cristo che si rinnova nelle sue membra. Egli stesso perseguitato per Cristo dirà: 'Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa'. Questa celebrazione, già presente in Italia nel sec. VIII, entrò nel calendario Romano sul finire del sec. X. Conclude in modo significativo la settimana dell'unità dei cristiani, ricordando che non c'è vero ecumenismo senza conversione (cfr Conc. Vat. II, Decreto sull'ecumenismo 'Unitatis redintegratio', 7).

+ Vangelo Mc 16,15 -18. " Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato".

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se beranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

CONTEMPLO:

Uno sguardo di giustizia

La misericordia di Dio è come il cielo, che rimane sempre fermo sopra di noi. Sotto questo tetto siamo al sicuro, dovunque ci troviamo; è il tetto della casa del mondo, ove gli uomini e le donne vivono, agiscono, peccano, pregano, amano. Su questa folla, dunque, non è fisso un occhio che atterrisce, che spaventa.

Certo, "Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio,

un uomo che cerca Dio".

C'è dunque uno sguardo di giustizia: ma a prevalere è l'occhio sorridente dell'amore paterno. Anche noi possiamo offrire un tetto a Dio perché dimori con noi e in noi. Questa è una continuazione ideale della mini-parabola del Cristo dell'Apocalisse: " Ecco, io sto alla porta e busso..." (Ap 3,20).

(G. Ravasi, *Le parole*, p.26)

Parola di Dio in briciole

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

La testimonianza vissuta ogni giorno

“Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il nome di Gesù”. (At 22,3-16)

San Paolo racconta senza reticenze la sua conversione a Gesù Cristo. Egli si rende conto che la miglior forma di evangelizzazione è quella della testimonianza; del resto, la sua vicenda è talmente emblematica che è difficile restare indifferenti di fronte a un cambiamento così radicale. Dunque, la testimonianza, narrata e soprattutto vissuta ogni giorno, ha un valore così incisivo che si imprime nel cuore della gente più di tanti discorsi forbiti e teologicamente fondati. Forse noi non abbiamo avuto la stessa conversione così eclatante di Paolo, ma certamente anche noi possiamo narrare le meraviglie che Dio ha operato nella nostra vita: la testimonianza perciò è un dovere anche per noi, altrimenti rischiamo di vivere un cristianesimo astratto.

Preghiera

Gesù Cristo, aiutami a scoprire la tua dolce presenza nell'Eucaristia, dietro il velo del pane e del vino. Concedimi il dono della fede, per godere della tua compagnia, e donami generosità sufficiente per seguirti sul tuo cammino d'amore che implica croce e rinuncia.

Amen

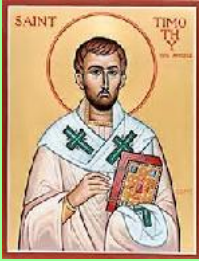
Meditiamo la Parola

Le tante vie di Damasco

Meditazione di don Luciano Vitton Mea
Parroco di Bovegno

Una grande luce, una caduta, la cecità che copre con le sue ombre la vita di ogni uomo che lascia le certezze di sempre, le proprie sicurezze; lo scalpito di un cavallo che non ti lascia il tempo di fermarti, ti accorgerti di tutti coloro che siedono ai margini delle strade che conducono alle tante Damasco dei nostri giorni. La conversione di San Paolo ci ricorda che ogni cristiano è chiamato giorno dopo giorno a lasciarsi illuminare dalla luce di Dio, dalla sua proposta che ci conduce a percorrere i rigagnoli del vivere quotidiano con i sandali della solidarietà e il bastione della fede. I cavalli dell'orgoglio e dell'intransigenza, spesso ricoperti da mantelli posti ai nostri piedi come segno di un giudizio sommario, di una "lapidazione" che colpisce non solo l'uomo ma Dio stesso, non appartengono al Dio che in Gesù si è fatto uomo tra gli uomini. Non ci resta che confidare, dopo ogni caduta, storditi dalla luce della Verità, in una mano che ci guida nel buio della nostra esistenza verso l'alba di un nuovo giorno. E' la mano di Dio che ci donerà, cadute le ombre che velavano il nostro volto, un paio di sandali e un povero bastone. Non con le pietre si instaura il regno di Dio, ma nel lento cammino fatto in compagnia dei fratelli giacciono ai bordi della strada, sorretti da un paio di calzari e dalla semplicità di un bastone.

don Luciano



Sii con Dio come l'allodola che sente tremare il ramo e continua a cantare, sapendo di avere le ali.

Sabato

Gennaio
Tempo Ordinario

26

Santi Timoteo e Tito

Il 26 di gennaio la Chiesa celebra la memoria liturgica di:

San Timoteo Vescovo

Timoteo, di padre pagano e di madre ebreo-cristiana, Eunice, fu discepolo e collaboratore di san Paolo e da lui preposto alla comunità ecclesiale di Efeso.

San Tito Vescovo

Tito, anch'egli compagno di san Paolo nell'attività missionaria, fu posto alla guida della Chiesa di Creta.

I due discepoli sono destinatari di tre lettere "pastorali" dell'apostolo, che fanno intravedere i primi lineamenti dei ministeri nella Chiesa.

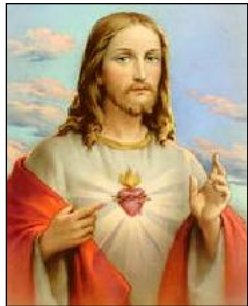
+ Vangelo Lc 10,1-9. "vi mando come agnelli in mezzo a lupi"

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

Meditazione



E' inutile farsi illusioni. Sbaglieremmo di grosso se ci aspettassimo che, di fronte alla nostra testimonianza e coerenza di vita cristiana, le persone si convertissero a frotte. Il percorso di coloro che si rendono disponibili alla predicazione del Vangelo, è apparentemente destinato alla sofferenza e al fallimento. Non ha detto Gesù che il messaggio è rivolto a lupi rapaci? Ebbene, è qui che nasce lo spirito di fede che non fa temere né tremare l'apostolo. Egli sa che la Parola possiede una forza propria, che non dipende né dalla bravura e né dalla capacità di chi l'annuncia. Essa trova spazio nel cuore di chi l'accoglie e sovente trasforma i lupi in altri agnelli. L'Apostolo delle genti ci sia oggi di modello per annunciare la Parola là dove viviamo, e sarà gioia piena nei secoli dei secoli.



Non **P** di solo Pane



Sussidio di preghiera per la famiglia


Anno XXI - n. 88o

Domenica 20 gennaio 2019

Chiuso il 11/01/2019

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059
don Luciano

Coordinatrice

Fiorella Elmetti

Redazione

don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

Grafica e stampa

don Luciano Vitton Mea

Ideato da

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

www.nondisolopane.it

Vi troverai:

Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

www.nondisolopane.it